

LA STRADA DELLA MISERICORDIA

Dall'omelia di Papa Francesco per la celebrazione penitenziale del 13 marzo 2015

“Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia”. Si lascia accarezzare da Dio chi riconosce il proprio peccato con umiltà. In questo senso il peccato dell'uomo è il luogo privilegiato dell'incontro con Gesù Cristo, che è venuto non per i sani, ma per i malati (cfr. Mc 2,17). La misericordia che Dio usa verso gli uomini diviene la vocazione cristiana per eccellenza, cioè la chiamata cui rispondere con la vita cristiana. L'impegno che l'uomo pone per essere gradito a Dio non consiste in uno sforzo titanico per compiere il bene, ma nell'accoglienza commossa e piena di gratitudine all'azione di Dio. La perfezione cristiana non è simile a quella dell'eroe greco che costruisce se stesso con le proprie forze, ma è la risposta concreta all'azione preveniente di Dio, che usa misericordia. Le opere di carità sono compiute dal credente come la corrispondenza più logica e coerente all'iniziativa di Dio. E opera di carità è usare misericordia verso gli altri.

Ora, la strada della misericordia è la strada che deve percorrere la Chiesa; essa sa di dover effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la domandano: essa è strumento in terra della misericordia divina. Una forma di misericordia è prendersi cura dell'altro. Davanti al male e agli errori commessi dagli altri ci potrebbero essere due tentazioni opposte: giudicarli e allontanarli in nome del rispetto alla legge o, al contrario, tranquillizzarli, come se tutto andasse bene. **La via della misericordia è quella di accompagnare l'altro, sostenendolo nella sua fragilità.** È un cammino da compiere con speranza.

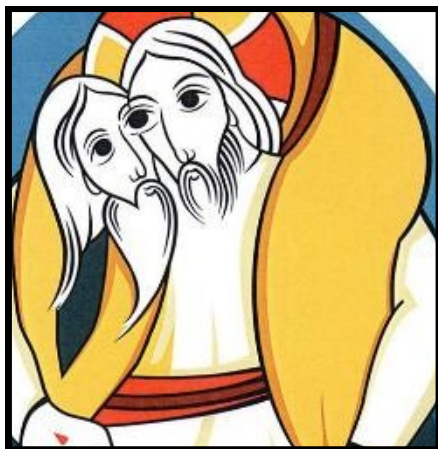
CANTO

**Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.



INIZIO DEL CAMMINO

DIOCESI DI MILANO

SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA PER GLI ASSISTENTI SPIRITUALI OSPEDALIERI

**«Non sono venuto per i sani,
ma per i malati»**

CANTO

Dono di grazia, dono di salvezza
è questo tempo che ci guida a Pasqua:
nella tua Croce noi saremo salvi,
Cristo Signore!

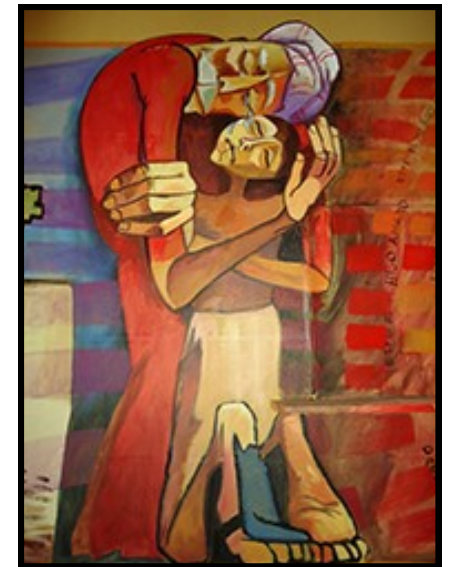
Nuovo Israele verso la tua terra,
noi camminiamo come nel deserto:
a te veniamo nella penitenza,
Cristo Signore!

Lungo la strada sei al nostro fianco
per sostenerci nella tentazione:
Figlio di Dio, dona a noi la forza,
Cristo Signore!

Con la tua morte tu ci dai la vita,
nella tua Pasqua noi risorgeremo:
per sempre grazie noi ti canteremo,
Cristo Signore!

INTRODUZIONE

Dal discorso di Papa Francesco alla Stazione Termini di Roma
«Dio viene a salvarci e non trova miglior maniera per farlo che camminare con noi, fare la vita nostra. E nel momento di scegliere il modo, come fare la vita, lui non sceglie una grande città di un grande impero, non sceglie



una principessa, una contessa, per madre, una persona importante, non sceglie un palazzo di lusso. Sembra – ha proseguito - che tutto sia stato fatto intenzionalmente quasi di nascosto». Sul significato di aprire una Porta Santa in questo luogo il Papa ha detto: «Noi oggi apriamo questa porta e chiediamo due cose. Primo, che il Signore ci apra la porta del nostro cuore, a tutti. **Tutti ne abbiamo bisogno, tutti siamo peccatori, tutti abbiamo bisogno di sentire la Parola del Signore e che la Parola del Signore venga.** Secondo, che il Signore faccia capire che la strada della sufficienza, che la strada delle ricchezze, che la strada della vanità, che la strada dell'orgoglio, non sono strade di salvezza. Che il Signore ci faccia capire che la sua carezza di Padre, la sua misericordia, il suo perdono, è quando noi ci avviciniamo a quelli che soffrono, quelli scartati nella società: lì è Gesù». Poi ha aggiunto: «Questa porta, che è la porta della carità, la porta dove sono assistiti tanti, tanti scartati, **ci faccia capire che anche sarebbe bello che ognuno di noi si sentisse scartato e sentisse il bisogno dell'aiuto di Dio.** Oggi noi preghiamo per Roma e per tutti, incominciando da me, perché il Signore ci dia la grazia di sentirci scartati, perché noi non abbiamo alcun merito: soltanto Lui ci dà la misericordia e la grazia e per avvicinarsi a quella grazia dobbiamo avvicinarci agli scartati, ai poveri, a quelli che hanno più bisogno, perché su quell'avvicinamento tutti noi saremo giudicati».

SALMO DELLA MISERICORDIA (Salmo 102)

Tutti: Misericordias Domini, in aeternum cantabo. (2 volte)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Tutti: Misericordias Domini, in aeternum cantabo. (2 volte)

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

LA MISERICORDIA SI FA SERVIZIO

Dagli scritti di Mons. Tonino Bello

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché di solito la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta ed i suoi colori, con i suoi simboli ed i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore, per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo, non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. Chissà che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento! La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei paramenti sacri, ma comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto ed il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio: il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile... Nel nostro linguaggio canonico, ai tempi del seminario, c'era una espressione che oggi, almeno così pare, sta fortunatamente scomparendo: "diritti di stola". E c'erano anche delle sottospecie colorate: "stola bianca" e "stola nera". Ci sarebbe da augurarsi che il vuoto lessicale lasciato da questa frase fosse compensato dall'ingresso di un'altra terminologia nel nostro vocabolario sacerdotale: "doveri di grembiule"! Questi doveri mi pare che possano sintetizzarsi in tre parole chiave: condivisione, profezia, formazione politica. Speriamo che i seminari formino i futuri presbiteri ai "doveri di grembiule" non solo con la stessa puntigliosità con cui li informavano sui "diritti di stola", ma con la stessa tenacia e con l'identico rigore scientifico con cui li preparano ai loro compiti liturgici.

INNO DEL GIUBILEO (lo ascoltiamo)

Misericordes sicut Pater! Misericordes sicut Pater!

Rendiamo grazie al Padre, perché è buono
in aeternum misericordia eius [cfr. Sal 135/6]

ha creato il mondo con sapienza
in aeternum misericordia eius
conduce il Suo popolo nella storia
in aeternum misericordia eius
perdona e accoglie i Suoi figli [cfr. Lc 15]
in aeternum misericordia eius

Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti
in aeternum misericordia eius
ci ha amati con un cuore di carne [cfr. Gv 15,12]
in aeternum misericordia eius
da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo
in aeternum misericordia eius
il cuore si apra a chi ha fame e sete [cfr. Mt 25,31ss]
in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater! Misericordes sicut Pater!

Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
in aeternum misericordia eius
fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
in aeternum misericordia eius
da Lui confortati, offriamo conforto [cfr. Gv 15, 26--27]
in aeternum misericordia eius
l'amore spera e tutto sopporta [cfr. 1Cor 13,7]
in aeternum misericordia eius

Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius
la terra aspetta il vangelo del Regno [cfr. Mt 24,14]
in aeternum misericordia eius
grazia e gioia a chi ama e perdona
in aeternum misericordia eius
saranno nuovi i cieli e la terra [cfr. Ap 21,1]
in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater! Misericordes sicut Pater!

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Tutti: Misericordias Domini, in aeternum cantabo. (2 volte)

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

Tutti: Misericordias Domini, in aeternum cantabo. (2 volte)

Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Tutti: Misericordias Domini, in aeternum cantabo. (2 volte)

Acclamiamo al Vangelo

**Nella tua Parola noi
camminiamo insieme a te
ti preghiamo resta con noi.**

Luce dei miei passi
guida al mio cammino
è la tua parola.

Lettura del Vangelo secondo Marco (2,13-17)

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli l'ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?". Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori".

Commento di Sant'Agostino Cristo medico ha trovato tutti malati

Così, per esempio, supponiamo due malati, di cui uno piangendo si rivolge al medico per essere curato, mentre l'altro con animo perfido si fa beffe del medico: che farà il medico? prometterà una speranza a colui che piange, ma compiangerà il beffardo, perché è malato tanto più pericolosamente quanto più si reputa sano. Cristo è venuto per i malati, e ha trovato tutti malati. Nessuno s'illuda d'essere sano, se non vuol essere abbandonato dal medico. Ha trovato tutti malati. È un'affermazione dell'Apostolo: "Poiché tutti hanno peccato e hanno bisogno della gloria di Dio". Ha trovato tutti malati; ma vi erano due specie di malati. La prima era quella di coloro che andavano dal medico, si univano a Cristo, lo ascoltavano, lo onoravano, lo seguivano, si convertivano. Egli accoglieva tutti senza sdegnarsi affatto per guarirli, poiché guariva gratuitamente, dal momento che curava grazie alla sua onnipotenza. E dato che li accoglieva e cercava di unirli a sé in amicizia per guarirli, essi erano pieni di gioia. I malati della seconda specie invece erano quelli che avevano già perduta la ragione in seguito alla malattia della loro iniquità; non sapevano d'essere malati e lo oltraggiavano, perché accoglieva i malati e perciò dissero ai suoi discepoli: "Ecco che razza di maestro è il vostro,

che mangia con i peccatori e con gli agenti delle tasse". Ed egli, che sapeva che cosa erano e che razza d'individui erano essi, rispose loro: "Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati". E mostrò loro chi erano i sani e chi i malati. "Non sono venuto - disse - a chiamare i giusti ma i peccatori". "Se i peccatori - disse - non si accostano a me, per quale scopo sono venuto? per chi sono venuto?". Se tutti sono sani, perché mai un sì gran medico è disceso dal cielo? Per qual motivo ci procurò una medicina confezionata non nella propria farmacia, ma costituita del suo sangue? Quella specie dunque d'ammalati, che soffrivano d'una malattia più benigna e si accorgevano d'essere ammalati, si stringevano attorno al medico per essere guariti. Quelli invece ch'erano malati d'un male più pericoloso, oltraggiavano il medico e calunniavano i malati. Alla fine dove giunse la loro pazzia furiosa? Ad arrestare, legare, flagellare, coronare di spine, appendere al legno, uccidere sulla croce il medico. Perché ti stupisci? Il malato uccise il medico, ma il medico ucciso guarì anche quel pazzo furioso. Discorso 80, 4

Dire misericordia è dire qualcosa di inaudito sulla vita intima di Dio. Non vuole dire quindi solo che Dio ci riconcilia a Lui, ma anche che egli si svela come misericordioso. È questo un mistero che supera le nostre capacità di comprendere Dio nella sua realtà. C'è un mistero di sovrabbondanza del dono di Dio, di misericordia, al punto che Paolo esclama: «*Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza in rapporto al peccato, per usare a tutti misericordia [...]. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono impenetrabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? [...] O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui sono tutte le cose*» (Rm 11, 32-36). La misericordia di Dio non è dunque un attributo secondario: **è il volto stesso dell'amore di Dio per noi**. Per questo Dio non si pentirà mai di essere misericordioso. La misericordia impegna l'amore infinito ed eterno che è Dio: «Dio è amore», ha scritto l'evangelista Giovanni. La misericordia che si manifesta attraverso la persona di Cristo non è mai arrogante, ma è quella di un servitore dolce e umile di cuore. Non cade dall'alto, non mantiene le distanze, si fa semplice, vicina. Non è sentimentalismo. È la misericordia di Dio che cancella veramente il peccato. Occorre sempre ricordare che non si può mai slegare il peccato dal perdono e dalla misericordia di Dio.

**MOMENTO DI MEDITAZIONE
SILENZIO**